

MAMME E MAESTRE DALLA PARTE DEI BAMBINI ROM

UN'ESTATE
CON "A"

**Anna
Cossovich**
«MAMME E MAESTRE
DI VIA RUBATTINO»



Quella che segue è la testimonianza di una delle "mamme e maestre di Via Rubattino", un gruppo di donne di Milano che da due anni combattono una battaglia per integrare nella scuola e nelle famiglie del quartiere i bambini del campo nomadi di Via Rubattino.

Anche quest'estate ho deciso di portare in vacanza con la mia famiglia A., una bimba rom compagna di scuola di mia figlia.

A. ha dei begli occhi scuri scintillanti, dei capelli neri lunghi e morbidi, è molto gentile e socievole, è tranquilla, affettuosa e serena.

Da quando la conosco, e cioè dallo sgombero nel novembre 2009 del campo Rom di Rubattino a Milano avvenuto nel freddo, nel buio, nel fango e nella distruzione, lei, giorno per giorno, ha acquistato gradualmente fiducia nelle persone che l'hanno sostenuta: mamme, maestre, compagni di scuola e volontari della Comunità di Sant'Egidio; ha permesso che si potessero tessere intorno a lei delle relazioni di amicizia, di aiuto e i suoi momenti di buio e di chiusura sono stati sempre meno frequenti, i suoi occhi hanno cominciato a ridere e si è affidata completamente alla nostra compagnia, alle nostre attenzioni e alle nostre cure. E la mia famiglia è diventata anche la sua.

A. ha una mamma, un papà e dei fratellini con cui, da un po' vive in una casa ad affitto calmierato: il suo papà è riuscito a trovare un lavoro, i suoi fratellini entreranno anche loro a scuola e all'asilo e così avranno il giusto posto in mezzo agli altri bimbi, la sua mamma sta migliorando il suo italiano grazie alla frequenza di un corso per stranieri e sta facendo lavori come domestica in un agriturismo e in qualche abitazione privata e lei, A., continuerà il suo percorso scolastico: studio che è diritto fondamentale di ogni bambino e che per lei significa conquista di

rispetto, di dignità e promessa di un futuro migliore e meno fragile.

Quest'estate A. ha imparato a giocare a ping pong, ha fatto i compiti, ha letto tanto, è stata all'aria aperta e ha conquistato anche i nonni (i miei genitori) raccontando tante storie dei suoi parenti in Romania.

È talmente entrata in famiglia che ho dovuto dirimere e gestire momenti di gelosia da parte della mia bimba che ha percepito come questo legame stia diventando sempre più forte e profondo e, da figlia unica, ha dovuto fare i conti con un'altra presenza con cui dividere affetto, attenzioni, spazi, giochi e attività. Questo, anche se a volte è un po' faticoso per me e difficile per mia figlia, penso sia un altro bel risultato insieme al fatto che si è iniziato ad abbattere dei pregiudizi, ad accorciare le distanze, a difendere dei diritti fondamentali. E a creare relazioni strette. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità del 19 agosto 1976

BOMBESU BEIRUT - La parte occidentale della città sottoposta per tutta la notte a un intenso bombardamento dell'artiglieria falangista. Colpite molte case. Arafat accusa gli Stati Uniti.

LA PROTESTA AI TEMPI DI FACEBOOK

GLI SCONTRI
E I NEW MEDIA

**Giuseppe A.
Veltri**
RICERCATORE



Qualcuno è rimasto sorpreso dalle frasi del primo ministro britannico Cameron sul ruolo dei social network nei disordini londinesi degli scorsi giorni, come pure dalla condanna inflitta due giorni fa a quattro ragazzi per aver "incitato alla rivolta tramite Facebook".

Vi sono buone ragioni nell'individuare nei social network un fattore nuovo in questo genere di fenomeni. Il "rioting" è un comportamento imitativo in versione compressa e accelerata. Le persone che studiano questo genere di fenomeni descrivono queste dinamiche come complesse: includono gli individui con le loro motivazioni interne e le loro reazioni al gruppo sociale di riferimento; i gruppi reagiscono alle azioni individuali. Tutto accade velocemente in un feedback continuo tra gli elementi presenti. È spesso difficile discernere le cause primarie dei disordini perché questi fenomeni sociali acquistano una dinamica tutta loro.

Il comportamento violento non

si diffonde con facilità per due ragioni: la presenza di maggiori legami di comunità e la scarsa capacità di coordinamento dovuta alla lentezza dei mezzi di comunicazione e della loro capacità di monitorare la situazione. I mezzi di comunicazione di massa prima e dei nuovi media ora, congiuntamente al dissiparsi dei legami di comunità locali, hanno creato uno nuovo ceppo di disordini. Le dinamiche d'imitazione dei comportamenti violenti possono usufruire di mezzi di diffusioni e coordinamento prima impensabili.

In questo senso, il premier Ca-

Nuove dinamiche
I social network sono
un catalizzatore
dei processi sociali

meron non ha certo attribuito ai social network la causa degli scontri, ma ha posto l'accento su come questi ultimi abbiano avuto un ruolo importante. Lo stesso discorso è stato fatto nei casi di rivolte giovanili contro i regimi arabi. I social network sono un nuovo elemento contestuale, un catalizzatore di processi sociali che hanno molteplici cause, piuttosto che una sola riconoscibile e ben determinata.

La tendenza a imitare il comportamento altrui e in particolare del proprio gruppo di riferimento è una caratteristica umana che ora trova una maggiore cassa di risonanza nell'utilizzo dei social network. C'è chi parla di una crescente sindrome del "missing out" con cui si intende che l'essere continuamente esposti al flusso costante di aggiornamenti sulla vita sociale dei propri amici provoca una spinta ad esserne parte per evitare di sentirsi esclusi. Questa sindrome appare in crescita soprattutto nei soggetti più socialmente vulnerabili, vale a dire i teenager.

Come detto in precedenza, le cause sono difficili da identificare, ma i social network rappresentano un nuovo contesto in cui anche disordini come quelli di Londra avranno luogo in futuro. ♦

Maramotti

UNA MANOVRA
CHE STRAVOLGE
IL CALENDARIO
DELLE FESTE

PER GLI
EVASORI SARA'
NATALE TUTTO
L'ANNO!

